

RASSEGNA STAMPA LOCALE

04/10/2018

Radio Liberal link: <https://share.edevel.com/player/1622>

L'Arena

Il giornale di Venezia del 2018

L'ALLARME DEGLI IMPRENDITORI. Le stime del Pil scendono di 0,2 punti, al +1,1% per il 2018 e al +0,9% per il 2019

Confindustria: «Rischio tasse Non si tocchino le pensioni»

«Aumenterebbero i prelievi contributivi sul lavoro»
Salvini replica: «Superare la Fornero è la priorità»
Di Maio gli fa eco: «Il governo non tornerà indietro»

ROMA

Se non ci saranno «coperture credibili» e un «secondo pilastro che garantisca sostenibilità, crescita e lavoro» le misure promesse con il «contratto» di governo potrebbero «portare a più tasse in futuro e ad aumentare il tasso di risparmio già oggi».

E l'analisi degli economisti di Confindustria che prevedono ancora una frenata della crescita. E avvertono: tra le cause c'è «l'incertezza sulla capacità di incidere sui nodi irrisolti dell'economia del

nuovo governo, la fiducia che i mercati riporranno nella manovra economica, la sostenibilità del contratto di governo nelle sue componenti più onerose per la finanza pubblica: flat tax, reddito di cittadinanza, controriforma delle pensioni».

Il Centro Studi dell'associazione degli imprenditori sollecita una riforma fiscale e una «vera» revisione di spesa dopo i «fallimenti» del passato, un piano per le infrastrutture, e che non ci sia alcun passo indietro sulle misure che hanno avuto effetti positivi sull'economia reale. E avverte: «Non smontare le riforme pensionistiche perché ciò renderebbe necessario aumentare il prelievo contributivo sul lavoro».

Ma su questo punto il leader della Lega è intransigente: «Superare la legge Fornero è una priorità mia, della Lega e del governo. Confindustria, Inps e burocrati europei alla

fine del percorso ci daranno ragione», replica infatti a stretto giro Matteo Salvini. E l'altro vicepremier, Luigi Di Maio, dice: «Il governo non torna indietro: chi si illude, come il Centro Studi di Confindustria, sappia che si sta facendo una cattiva idea. Nella manovra ci saranno tutte le misure previste dal contratto».

Le nuove stime di Confindustria sul Prodotto interno lordo, che non tengono ancora conto delle intenzioni del governo nell'attesa che si traducano in misure con la legge di Bilancio, sono state tagliate al -1,1% nel 2018 e al +0,9% nel 2019, in «ribasso di 0,2 punti rispetto alle previsioni di tre mesi prima. Questo scenario di bassa crescita e in rallentamento, debito pubblico molto elevato e tassi di interesse in aumento», avverte il Centro Studi, diretto da Andrea Montanino, «rende necessario e urgente agire nella

Le previsioni di Confindustria

Variazioni percentuali e differenze rispetto a previsioni CSC giugno 2018



prossima legge di Bilancio. Servono certezze sulle linee di azione, un percorso di rientro del debito, misure che incidano sul Pil, coperture chiare anche perché l'aumento

del deficit è poca cosa rispetto agli impegni politici assunti. Agire in questo modo è, sottolineano da Confindustria, «cruciale per rassicurare i

mercati finanziari evitando che i primi segnali già osservati di uscita di capitali dall'Italia si possano trasformare in un pericoloso trend».

L'INTERVENTO DI BOCCIA. Vincenzo Boccia, il leader degli industriali, parlando alla presenza del ministro dell'Economia Giovanni Tria, che ha garantito una graduale riduzione del deficit dopo lo scostamento nel 2019 e che non ci sono rischi di «finanza allegria», auspica spazi per «contrattazioni sermone» e sulla manovra ribadisce: «C'è una questione di stabilità politica (il contratto di governo), e una di sostenibilità economica; anche perché, spiega Boccia, «se sale lo spread pagano le famiglie, le imprese e lo stesso Stato italiano».

Se il metodo è anche condivisibile, la condizione, dice Boccia, è che «il merito abbia sostenibilità. Puntare a una comporta crescita, lavoro, riduzione del debito, maggiori effetti sull'economia reale». L'obiettivo «non è far cadere il governo ma far fare bene al governo». «Vogliamo che il governo valuti le nostre proposte, se sono nell'interesse del Paese le Boccia sue, se non lo sono le cestin».

Infine il leader degli industriali esprime il suo parere anche sulla misura più discussa: il reddito di cittadinanza. Boccia auspica in sostanza che «non sia un disincentivo al lavoro».

CONTI PUBBLICI. L'esecutivo prova a rassicurare i mercati e l'Ue. Moscovici: «Tentativo di sbarazzarsi degli obblighi»

Deficit dal 2,4 all'1,8% nel 2021 L'Europa: «Fuori traiettoria»

Matteo Salvini: «Il commissario parla a vanvera»
Luigi Di Maio: «Tagli alle agevolazioni delle banche e reddito di cittadinanza solo per spese morali»

ROMA

Il debito scenderà di quattro punti in tre anni: il deficit dal 2,4% del 2019 passerà al 2,1% nel 2020 e all'1,8% nel 2021. Con questi primi dati, in una nota di aggiornamento al Def non ancora pubblica e in cui ballano alcune cifre, il governo prova a rassicurare i mercati e convincere l'Europa. «Faremo rispettare le regole», dice il commissario agli Affari economici Pierre Moscovici, che riceve il «buon segnale» di calo del deficit rispetto ai primi annunci.

Ma spiega che il giudizio si baserà sul 2019, quindi lo sforzo del governo potrebbe non bastare perché il deficit strutturale rischia di essere «fuori traiettoria». Dietro le mosse del governo «euroscettico e xenofobo» si intravede, denuncia Moscovici, un tentativo di «sbarazzarsi degli obblighi Ue». Secca la replica di Salvini: «Parla a vanvera, siamo stanchi degli insulti». Intanto l'ossatura del Def cambia, rispetto agli annunci, dopo la tempesta dei mercati e la sonora bocciatura dell'Ue. La modifica più evidente è il deficit che non resta fermo per tre anni al 2,4% ma scende gradualmente fino all'1,8%. Manca la stima del Pil (Confindustria indica lo 0,9% nel 2019 mentre per Salvini «sarà almeno



Il ministro Giovanni Tria (da sinistra), il premier Giuseppe Conte, i vicepremier Luigi Di Maio e Matteo Salvini

1,5%»). Ma la promessa di Tria è «accelerare dal prossimo anno la riduzione» del debito, dal 130,9% fino al 126,5% del 2021. Non appena il testo del Def sarà recepito da Bruxelles e dal Parlamento, inizierà l'esame delle cifre, che porterà a fine ottobre il primo giudizio dell'Ue. Ma si aprirà anche un nuovo capitolo nelle trattative del governo per il varo della

manovra. I leader di M5S e Lega annunciano infatti che ci saranno reddito di cittadinanza, riforma della legge Fornero con quota 100, pensioni di cittadinanza e flat tax al 15% per le partite Iva. Ma anche taglio dell'Ires, decimale assunzioni nelle forze dell'ordine e «tagli alle agevolazioni delle banche», annuncia Di Maio spiegando che «le banche hanno avuto fin

Le stime sul deficit

Def aprile 2018 Nota di aggiornamento al Def Possibili correzioni del Governo



trope agevolazioni e adesso inizieranno ad averne un po' di meno». Sulle cifre Lega e M5S fanno sapere che «le misure del contratto di governo per il rilancio economico del paese contenute nella prossima manovra partiranno all'inizio del 2019 e saranno finanziate con una copertura di circa 20 miliardi di euro, 10 per il reddito di cittadinanza, 7 per la

Fornero, due per la flat tax e uno per le assunzioni straordinarie». Di Maio fa anche sapere che «il reddito sarà erogato su una carta e questo permette la tracciabilità, non permette l'evasione e apre immorali e quindi permette di utilizzare questi soldi per la funzione per cui esistono, vale a dire la sopravvivenza per l'individuo».

Quota 100 per andare in pensione a 62 anni con 38 di contributi dovrebbe partire a inizio 2019, prima di aprile; il «reddito» nei primi tre mesi dell'anno. Conte si spinge a preannunciare una discesa della disoccupazione «sotto l'8% o il 7%» e pone l'accento sulla natura «strutturale» di quella che definisce «una manovra coraggiosa e seria: rilanciamo la crescita, ci sarà un fisco amico, misure nel segno dell'equità, non tagliamo la sanità, prestiamo attenzione alla scuola: tutte misure che ci rendono orgogliosi di essere italiani».

L'attesa è adesso per la reazione dei mercati, che mostrano già segnali positivi con lo spread in chiusura a 283. Anche il ministro Paolo Savona da Strasburgo prova a rassicurare gli investitori, escludendo «ogni azione contro l'Euro». E i partiti di governo esultano: «Sono stralci», dichiara Salvini. «Ripagheremo anni di ruberie», afferma Di Maio. «Investiremo sul sorriso degli italiani», aveva detto in mattinata il leader del M5S mentre il differenziale scizzava oltre quota 300.

Ma le opposizioni sono già sul piede di guerra. «

L'INTERVENTO. Il ministro debutta a Strasburgo nei giorni cruciali. Non ci sarà alcun default.

Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	2,003	-23,55%	2,13% ▲
Cattolica Assicurazioni	7,27	-19,67%	0,28% ▲
Cad It	5,04	18,92%	0,4% ▲
Dobank	9,195	-32,14%	-0,11% ▼

Spread GER - ITA 10Y

Min: 280.00 Max: 298.80

283.00

Ultimo Aggiornamento:

03-10-2018 17:29

A PIEDI, IN BICI, IN BUS. Prima delle sette giornate previste fino a marzo. Replica della prima edizione ma con differenze

Mobility, domenica stop alle Euro 3 in tutta la città

Divieto totale entro l'ansa dell'Adige, al di fuori scatta il fermo anche alle auto a benzina e ai motocicli non catalizzati. Parcheggi gratis con bus navetta e una serie di iniziative

Paolo Mezzo

Simile ma non uguale. La seconda edizione del Mobility Day che debutta domenica riconferma, spiega l'assessore all'Ambiente Ilaria Segala, «la formula positiva della passata stagione». Con una stretta ulteriore sulla circolazione dei veicoli a motore. L'area urbana nell'ansa dell'Adige (delimitata dalle Porte San Zeno, Palio, Nuova e Breccia Cappuccini) è interdetta dalle 10 alle 19 ai veicoli privati, moto e ciclomotori inclusi.

Una restrizione che si estende all'intero territorio comunale con lo stop alla circolazione, spiega il vicesindaco Luca Zanotto, «per le auto di classe "euro 3" o inferiore sia alimentate a gasolio che a benzina». Divieto valido anche per i mezzi a due ruote non catalizzati, i cosiddetti «pre euro». Il Mobility Day, di fatto, sposta più in alto l'asticella delle limitazioni già previste dalla recente ordinanza «antismog», che lascia via libera in tutte le altre giornate alle vetture che siano riformate a «super» e rientrano almeno nella categoria «euro 2».

SULLA STRADA. I controlli della Polizia municipale, in campo con una cinquantina di agenti, interesseranno sia i varchi verso l'area nell'ansa dell'Adige che, fa sapere il comandante Luigi Altamura, «tutto il territorio comunale, con diverse pattuglie». Verifiche corredate «anche da tanta informazione ai cittadini». Sono previste deroghe: l'elenco è consultabile sul sito internet del Comune (www.comune.verona.it) nella sezione dedicata. «L'obiettivo, in queste giornate, è incoraggiare la mobilità attiva, a piedi, in bicicletta o con il mezzo pubblico».

Mobility Day 2018



Navetta 77: Parcheggio Centro - Piazza Bra
Dalle ore 9 alle 19, ogni 10 minuti
biglietto ATV euro 1,30 andata e ritorno

Navetta 79: Parcheggio Fiera - Piazza Bra
Dalle ore 9 alle 20.30, ogni 5 minuti
parcheggi gratuiti - biglietto ATV euro 1,30 valido tutto il giorno

Giorni di limitazione
• Domenica 7 ottobre 2018
• Domenica 21 ottobre 2018
• Domenica 11 novembre 2018
• Domenica 27 gennaio 2019
• Domenica 10 febbraio 2019
• Domenica 10 marzo 2019
• Domenica 31 marzo 2019

Orari

Le limitazioni alla circolazione sono dalle ore 10 alle ore 19

INIZIATIVE DEI MUSEI CIVICI DI VERONA

• Museo di Storia Naturale - Ore 14.30, 15.30 e 16.30
Visite guidate alla mostra "Everyday Climate Change" a cura di Macchine Calabi
• Museo degli Affreschi - Ore 11
Concerto di Alessia Preosti, Roberta Lloy, Vincenzo Starace a cura dell'Associazione Amici della Musica
Ore 12
Visita guidata al Sacello di San Nazaro con Tiziana Franco docente di Storia dell'Arte Medievale, Università di Verona

Divieto di transito ai veicoli privati in centro

Tutti i veicoli privati, inclusi motocicli e ciclomotori (independenza dalla classe euro)

Divieto di transito fino Euro 3, nel restante territorio comunale

Tutti i veicoli privati, benzina e diesel Euro 0-1-2-3 e motocicli e ciclomotori Euro 0



Informazioni e contatti
Ufficio Relazioni con il Pubblico
tel. 045 8077500 - 800 202525
urp@comune.verona.it

co», sintetizza Zanotto. La prima domenica, spiega l'assessore alla Cultura, Francesca Briani «sarà ricca di proposte: dai musei, all'ex Arsenale alla Gran Guardia».

VERSO IL CENTRO. Per raggiungere il centro è stato potenziato il servizio di collegamento dai parcheggi scambiatori, con sosta gratuita e un potenziale, per la sola zona fieristica, che si aggira intorno ai 4.500 stalli. A disposizione di veronesi e turisti vi saranno il «Centro» all'ex Gasometro (linea 77, ogni dieci minuti dalle 9 alle 19, un euro per andata e ritorno) e le aree a ridosso della Fiera (P3, Re Teodorico e Multipiano), con la navetta «79» che farà la spola verso piazza Bra con una frequenza di cinque minuti. Un solo biglietto, al co-

sto di 1,30 euro, darà diritto a viaggiare per l'intera giornata su tutta la rete urbana. «Uno sforzo che Atv è felice di fare, sperando che il bus divenga, grazie anche a queste iniziative, un mezzo di cui i cittadini possano apprezzare le potenzialità, non solo nei Mobility Day», dice il direttore generale di Atv, Stefano Zaninelli. Anche per chi non usufruisce dei parcheggi l'opzione del mezzo pubblico resterà vantaggiosa: un solo biglietto (acquistato a bordo il costo sale a 2 euro) varrà per tutta la domenica: passaggio gratuito per i ragazzi fino ai 14 anni accompagnati da un maggiorenne. «Importante questa collaborazione con il Comune, poiché consente anche a noi di valutare le potenzialità del sistema di parcheggi e dell'integrazione

con il mezzo pubblico», osserva per Veronafiere il direttore delle operazioni, Giorgio Possagno. Formula che, tra poche settimane, sarà ripetuta in occasione dei grandi flussi di traffico prenatalizi.

BICIENONSOLO. Sul piano della «mobilità attiva» entra in gioco anche la Federazione amici della bicicletta (Fiab) veronese. E se l'invito da parte dell'amministrazione è a «riscoprire la città pedalando», l'iniziativa dell'associazione Mondo Unito.

Un'altra proposta, una sorta di pellegrinaggio urbano, «Rinascere dall'acqua, Verona, al di là del fiume», sarà curata dall'associazione Verona Minor Hierusalem, muovendo da via Sant'Alessio.

Dalle 9 alle 18 infine, in Gran Guardia, i centri anziani dei quartieri proporranno laboratori di attività manuali in occasione della «Festa dei nonni». Il Mobility Day, anno secondo, va al debutto: sette domeniche per avviare, dicono dal Comune, «il cambiamento nel modo di vivere e spostarsi attraverso la città».

03/10/2018 17:29

Russia, a Verona vertice Conte - Medvedev

[illegible]

BANDO. La Fondazione assieme a Cariparo

Cariverona sostiene con tre milioni progetti di ricerca

Mazzucco: Generare innovazione a beneficio del sistema produttivo

Sostenere progetti di ricerca innovativi, che contribuiscano a generare sul territorio ricadute economiche e sociali positive e a favorire l'avanzamento della conoscenza scientifica: sono questi gli obiettivi del bando Ricerca Scientifica di Eccellenza, frutto della collaborazione tra Fondazione Cariverona e Fondazione Cariparo.

Il bando Ricerca Scientifica di Eccellenza si inserisce in un programma strategico condiviso dalle due Fondazioni, che si sono proposte di sviluppare attività e progetti in collaborazione, per creare sinergie che abbiano ricadute in una più ampia area territoriale. In quest'ottica Fondazione Cariverona e Fondazione Cariparo, che condividono la prossimità dei propri territori di intervento e un impegno consolidato a favore della ricerca di eccellenza, hanno scelto di coordinare le proprie azioni di sostegno alla ricerca scientifica e di uniformare le modalità di selezione dei progetti. Con un duplice obiettivo: aumentare l'efficacia nella selezione dei progetti e avere un impatto più significativo in termini sia di sviluppo economico che di utilità sociale sui reciproci territori.

In particolare per la nuova edizione del bando Fondazione Cariverona mette a disposizione 3 milioni per sostenere l'attività scientifica svolta presso enti di ricerca con sede nelle province di Verona, Vicenza, Belluno, Ancona e Mantova. Mentre per le province di Padova e Rovigo, Fondazione Cariparo mette a disposizione 4 milioni.

Alessandro Mazzucco, presidente della Fondazione Cariverona, dichiara: «Fare ricerca oggi significa creare conoscenza con l'obiettivo di generare innovazione per il sistema produttivo, in modo da renderlo più competitivo. È oggi impensabile, e sarebbe irresponsabile da parte nostra farlo, prescindere da questa impostazione: le nostre strategie devono tenere conto della competitività e delle esigenze da soddisfare, che sono opportunità di sviluppo economico e sociale, sostenendo il dialogo tra mondo della ricerca e mondo delle imprese. Su questa impostazione e molto altro ci unisce la visione con gli amici di Fondazione Cariparo e questa nostra collaborazione vuole dare un contributo al superamento della frammentazione della ricerca, per una maggiore valorizzazione». •

QUARTIERI. La circoscrizione aveva approvato l'estensione alle 22 del pagamento degli stalli

Borgo Trento, non parte il ticket serale della sosta

Il parlamentino torna alla carica, l'obiettivo è contenere il parcheggio selvaggio soprattutto in zona piazza Vittorio Veneto

Borgo Trento, sosta selvaggia tra l'indifferenza generale. Lo scorso febbraio la circoscrizione aveva approvato l'estensione del ticket fino alle 22, ma non si è ancora fatto nulla.

Era stato chiesto anche un nuovo limite di velocità in alcune strade del quartiere e a maggio il consigliere comunale Alberto Bozza (Lista Tosi) ha presentato una mozione su possibili modifiche all'attuale piano della sosta. Nello stesso mese, anche la consigliera di maggioranza Paola Bressan (Battiti) ha presentato alcune proposte di modifica e, questa volta, all'intero piano urbano della sosta: incentivare l'utilizzo di mezzi pubblici, eliminare e contenere la sosta sulla rete stradale principale e liberare le aree di particolare pregio. Tutto resta in attesa di essere discusso nella commissione quarta. Il presidente Matteo De Marzi (Battiti) però rassicura: «Saranno all'ordine del giorno le due mozioni, un documento condiviso dalla minoranza che chiede di analizzare il problema della sosta e

la proposta della seconda circoscrizione».

Nel frattempo le abitudini restano e Borgo Trento rimane una zona in cui la sosta selvaggia domina sovrana, soprattutto nei fine settimana e alla sera. La seconda circoscrizione, che con Borgo Trento governa i quartieri da Parona a Valdonega, aveva approvato a piena maggioranza la proposta di prolungare sino alle 22 di tutti i giorni il ticket per la sosta a pagamento nell'area compresa tra piazza Vittorio Veneto e l'ansa dell'Adige, cioè tra i ponti Garibaldi e Catena e tra le vie Farinati degli Uberti e dei Mille. Con i nuovi orari serali e festivi si puntava anche a rivedere il colore degli stalli, aumentando quelli a pagamento e diminuendo i bianchi regolati con disco orario, principalmente attorno all'ospedale e nell'area compresa tra piazza Vittorio Veneto e l'ansa dell'Adige. Nella mozione di Bozza si aggiungono per Borgo Trento l'incentivo a utilizzare maggiormente i due parcheggi De Lellis e Arsenale e maggio-

Zuc

BORGIO TRENTO: ESTENDERE GLI STALLI BLU FINO A LE 22, CONTRO SOSTA SELVAGGIA



ri controlli da parte della Polizia municipale e degli accertatori dell'Amt.

Recentemente ha fatto discutere la proposta di chiudere al traffico via IV Novembre lasciando il passaggio ai soli bus e bici, oltre alle auto dei residenti. Irrealizzabile, ma il gruppo facebook di Borgo Trento, che ha lanciato la provocazione, si proponeva di porre l'attenzione alla pericolosità di questa strada e più in generale sul quartiere, sempre più parcheggio all'aperto. Con la proposta di chiusura rispunta l'idea lanciata dallo stesso amministra-

tore del gruppo, Paolo Padovani, di istituire una «congestion charge», in altre parole un'area con viabilità a pagamento. Una scelta sicuramente «coraggiosa» in favore delle mobilità alternativa e del servizio pubblico.

Intanto spunta un altro punto critico: ponte della Vittoria. Con il ritorno della scuola, molti genitori attraversano il ponte e si fermano sullo slargo di via Diaz per far scendere i figli. Ma, non potendo procedere né svoltare, sono costretti a un'inversione a U. Una manovra pericolosa che blocca il traffico. ■ M.CERP.

Pene più pesanti a Giacino e Lodi

L'ex vicesindaco scontrerà 4 anni

Conto aggravato in appello per la mega tangente promessa da Leardini

VERONA Per lui, 4 anni di reclusione. Per la moglie, 3 anni e 4 mesi. Vito Giacino e Alessandra Lodi hanno preferito attendere il verdetto a Verona. Ieri pomeriggio, però, il processo d'appello «bis» che si è celebrato a Venezia non ha riservato alla coppia buone notizie. Il nuovo giudizio di secondo grado, la cui celebrazione era stata disposta nel giugno 2017 dalla Cassazione, è infatti sfociato per entrambi in un aggravamento delle pene inflitte loro nel 2016.

Il reato di cui sono stati ritenuti responsabili è rimasto inalterato, cioè «concussione per induzione», ma mentre il primo processo d'appello aveva condannato l'ex vicesindaco con delega all'Urbanistica a un totale di 3 anni e 4 mesi di reclusione (2 anni e 4 mesi, invece, la pena decretata in quella circostanza per la consorte), ieri per il politico il «conto» è salito di otto mesi, raggiungendo quota 4 anni totali, e per la Lodi la pena è aumentata di 12 mesi esatti, attestandosi a un computo complessivo pari a 3 anni e 4 mesi. Nessuno dei due, comunque, rischia di dover scontare la pena in carcere.

A conti fatti, il verdetto del nuovo giudizio d'appello coincide in toto con la miglioramento di pena che era stata sollecitata dalla procura



Pene aggravate Alessandra Lodi e Vito Giacino: per i due, condanne più alte

generale di Venezia nel corso della requisitoria pronunciata ieri in avvio di udienza. Dai difensori Apollinare Nicodemo e Filippo Vicentini, nelle arringhe si era invece insistito per la conferma delle pene stabilite nel primo processo d'appello. Ma la Corte, anziché lasciare le precedenti condanne inalterate, nel pomeriggio ha deciso di aumentarle così come chiesto sia dal Pg che, nel 2017, dalla stessa Cassazione. Tecnicamente, nel giugno dello scorso anno, gli Ermellini avevano decretato un «annullamento con rin-

vio», ordinando la riproposizione nei confronti della coppia di un secondo giudizio d'appello ma solo per difendersi dalle imputazioni «connesse» - recitava il dispositivo della Cassazione - alla promessa (da parte del costruttore Alessandro Leardini, parte civile nel processo con il legale Nicola Avanzi, ndr) nel 2011 di euro un milione 270 mila e alla dazione di euro 100 mila euro nello stesso anno. Mazette correlate all'approvazione della Variante al Piano degli Interventi: la Suprema Corte, nell'ordinare un processo

d'appello «bis», aveva «in parte accolto il ricorso dell'allora Pg Condorelli: in secondo grado, su tali due circostanze, gli imputati erano in precedenza stati assolti perché, stando alle motivazioni, «l'accusa non ha prodotto riscontri delle avvenute dazioni in denaro». Di tutt'altro avviso la Cassazione, secondo cui andava rielebato il secondo grado in merito alla «promessa» di una maxi tangente di oltre un milione di euro a un incontro tra Giacino e Leardini avvenuto a Milano nel 2011 e riguardo alla conseguente «dazione di centomila euro».

Tale riferimento, in base alla ricostruzione effettuata dal pm Zanotti, andava ricondotto al fatto che «l'ex vicesindaco si era fatto promettere, a fronte del suo interessamento per rendere edificabili tutti i lotti di proprietà di Leardini, e per non ostacolare l'iter, il pagamento di 1.270.000 euro». Di questa cifra, nei fatti, il costruttore avrebbe poi versato alla coppia 100 mila euro: una doppia accusa di cui Giacino e Lodi erano stati decretati «responsabili» dal gup Franciosi in primo grado, ma che li aveva poi visti assolvere «per carenza di riscontri» nel primo giudizio d'appello. Ieri, invece, l'aggravamento di pena.

Laura Tedesco
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E Sboarina riceve i pro Family

L'Aied contro Zelger per la mozione anti aborto

VERONA Dovrebbe tornare in consiglio comunale oggi. Ed essere discussa. Risollevando quel polverone che causò a luglio, con il saluto romano del consigliere Andrea Bacciga rivolto alle «ancelle» in balconata. A causare le proteste la mozione firmata dal consigliere della Lega Alberto Zelger contro la legge 194, quella sull'aborto che per il consigliere «ha contribuito ad aumentare il ricorso all'interruzione di gravidanza». Accuse a cui replica Maria Genet, presidente del consultorio Aied. «La legge 194 - spiega - non ha inventato l'aborto. Quello c'è sempre stato e avveniva con metodi barbari, causando la morte delle donne o la loro mutilazione, tanto che la stessa Oms caldeggia che nei Paesi dove ancora si pratica clandestinamente venga fatta una legge». Intanto martedì il sindaco Federico Sboarina e il presidente della Regione Luca Zaia hanno incontrato gli organizzatori del 13esimo congresso mondiale delle famiglie che si terrà a Verona organizzato dalle associazioni promotrici del Family Day.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

200 richieste di rimborso

VENEZIA Ex popolari, duecento richieste di rimborso in dieci giorni. Monta l'attesa dei soci azzerati di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca sulla possibilità di ottenere risarcimenti attesi per anni, di fronte alle mosse del governo sul fondo di ristoro per i risparmiatori. Un primo indice di questa attesa è quanto sta accadendo intorno alla prima partita, che riguarda i risarcimenti per i risparmiatori che abbiano già ottenuto una pronuncia favorevole da parte dell'Arbitro per le controversie finanziarie della Consob, sulla base dei ricorsi ammessi prima della liquidazione delle due banche, a giugno dello scorso anno. Numeri ufficiali non ce ne sono. Ma secondo quanto filtra da fonti a conoscenza della vicenda, sono già duecento le richieste giunte, da quando, lunedì scorso, l'Arbitro ha pubblicato i moduli per la domanda di rimborso, dopo la conversione in legge del decreto Milleproroghe, che stabiliva la possibilità di ottenere il 30% di quanto fissato nelle decisioni favorevoli dell'Arbitro, con un rimborso massimo di centomila euro.

La partita riguarda 470 soci delle due banche venete con una decisione positiva, nell'ambito dei 600 ricorsi su Vicenza e Montebelluna su cui erano state prese decisioni sulla compravendita delle azioni. E ad accedere potranno essere anche i soci con una pronuncia favorevole dell'Acf, ma che abbiano già accettato la transazione del 15% sul prezzo delle azioni offerta lo scorso anno dalle due banche, che potranno eventualmente ottenere la differenza mancante. In una partita che anche qui, secondo prime stime molto a spanne, si aggira su un valore di rimborso compreso tra i 5 e i 6 milioni di euro. A complicare i calcoli è il tetto fissato a centomila euro - e non mancano i casi

di risarcimenti stabiliti dall'Acf superiori ai 300 mila euro - che rende difficile applicare la semplice formula di dividere per tre il monte rimborsi deciso dall'Acf sulle pronunce positive, che supera i 16 milioni di euro. Ora, per dar corso al rimborso, che può avvenire rapidamente, la Consob attende il trasferimento dei fondi da parte del ministero dell'Economia, almeno per una prima tranche sufficiente per regolare i rimborsi, nell'ambito dei 25 milioni messi a disposizione dal governo Gentiloni con la legge di bilancio di quest'anno.

Il secondo passo sul rimborso sarà poi il lavoro che l'Arbitro Consob dovrà fare sui 130 ricorsi di soci delle ex popolari venete ammessi lo scorso anno e su cui non era stata presa una decisione. L'Acf ha promesso di farlo entro fine novembre, permettendo di aggiungere altri risparmiatori - almeno una novantina, a prender per buono il precedente per cui il 90% dei ricorsi presentati ha avuto una pronuncia favorevole - nell'elenco dei rimborsabili.

Niente da fare, invece, per i poco meno di 200 soci che avevano presentato i ricorsi lo scorso anno a ridosso della liquidazione e che

16

In milioni di euro, il monte-rimborsi che l'Arbitro per le controversie finanziarie della Consob aveva stabilito lo scorso anno per le banche venete sulla base dei 470 ricorsi che aveva ricevuto una decisione positiva. In tutto i ricorsi presentati erano stati 800, 200 dei quali dichiarati improcedibili dopo la liquidazione delle due banche intervenuta il 25 giugno

Corsa ai primi risarcimenti dopo le regole fissate dal decreto Milleproroghe. E intanto il governo studia cosa inserire in Finanziaria

L'Arbitro aveva dovuto dichiarare a quel punto inammissibili di fronte al ritiro delle licenze bancarie. Saranno i primi, questi, per rientrare subito in gioco, a dover sperare che diventino realtà, con la traduzione nero su bianco, nella legge Finanziaria, delle prime ipotesi via via in aggiornamento e del decreto attuativo del fondo, che andrà scritto entro il 31 gennaio. L'ultima, secondo quanto annunciato dal ministro Luigi Di Maio, mette a disposizione per i risarcimenti gli 1,5 miliardi di euro dei fondi dei conti dormienti. A scrivere materialmente le nuove norme c'è anche il sottosegretario veneto al ministero dell'Economia, Massimo Bitonci, che però non concede anticipazioni: «Il decreto è quasi scritto. Nessuno si preoccupi: puntiamo a ristorare tutti. E abbiamo accolto via via le richieste delle associazioni, dall'inversione dell'onere della prova (nella dimostrazione cioè degli aspetti truffaldini nella compravendita delle azioni, ndr) alla precedenza ad anziani e redditi bassi».

A tentare di rimettere insieme gli elementi emersi fin qui, il rimborso dovrebbe riguardare 300 mila risparmiatori tra le Venete e le quattro banche risolte a fine 2015; lo schema-base dovrebbe ruotare intorno al risarcimento del 30% con un tetto di centomila euro, da pagare con i fondi che di anno in anno si liberano dai conti dormienti. Con un accesso al fondo che dovrebbe vedere impegnate in parallelo l'Anac e l'Acf, con schemi simili a quelli che l'Anac ha usato fin qui per valutare la documentazione prodotta per risarcire gli obbligazionisti subordinati delle quattro banche risolte a fine 2015.

Federico Nicoletti

© RIPRODUZIONE DILIGATA



Bitonci
Il decreto è quasi scritto. Ristoriamo tutti, con precedenza ad anziani e a famiglie a basso reddito